

12 SOCIETÀ

L'INTERVISTA

L'artista giapponese, 83 anni regina dell'Avanguardia nella New York anni '60 dice ancora «Love forever»

di STEFANIA VITI KAWACHI

TOKYO - Pitttrice, scultrice, designer, scrittrice. Ma anche eccentrica. E femminista. Tante sono le definizioni che descrivono la straordinaria vita e la lunghissima carriera di Yayoi Kusama, la più importante - e la più quotata - artista d'avanguardia ancora in vita. Le sue opere sono esposte nelle mostre permanenti al Moma di New York, alla Tate Modern a Londra, al National Museum of Modern Art di Tokyo e in altri importanti musei del mondo.

Ottantatré anni, di cui oltre cinquanta passati alla ribalta della scena internazionale, dal suo atelier situato vicino a Kagurazaka, nel cuore di Tokyo, Kusama-san parla di sé e quando lei si chiede quali siano i suoi punti di riferimento, dice senza esitazione «me stessa».

Una risposta che colpisce, specie se viene da una persona che combatte da sempre col demone della depressione. Fin da quando, poco più che bambina, disegnava i bellissimi fiori della campagna di Matsumoto nella prefettura di Nagano dove è nata, o i ritratti della madre, tutti già mescolati a pallini, a pois, a puntini d'ogni tipo. Una relazione complicata, quella con la ricca famiglia d'origine che l'avrebbe preferita «collezionista d'arte, mecenate, non artista» e che, proprio per questo, lei lasciò molto presto. Kusama, però, non ha mai dimenticato la campagna, che ha celebrato attraverso le numerose sculture e pitture di fiori.

Anche l'opera che forse più di ogni altra è icona e simbolo della sua produzione artistica, la grande zucca gialla a pallini neri, è stata ispirata dal periodo trascorso lì dopo la guerra, quando fu solo nutrendosi di zucche che lei e la famiglia riuscirono a salvarsi. Complicato resta anche il rapporto col suo Paese, il Giappone, dove è tornata solo nel 1973 per problemi di salute dopo l'intenso periodo trascorso a New York dove regina dell'avanguardia rivaleggiava sulla scena artistica con Andy Warhol. «In Giappone sono celebrata nelle riviste d'arte, ma nel mondo esco sulle prima pagina dei quotidiani» dice lei.

Dal 1977 Yayoi Kusama vive, per scelta, in una casa di cura poco lontano dal suo atelier, dove si reca tutti i giorni per lavorare fino a sera. Un palazzo di tre piani dalla forma strana, che all'esterno ha l'anonima nuance grigia del cemento mescolato al vetro ma che all'interno è un caleidoscopio pieno di arte e colore. Circondata da decine di opere d'arte e assistita da Takakura, l'inseparabile manager al suo fianco da 24 anni, Kusama ha la parrucca rossa, la tunica nera a pallini rosa, il rossetto acceso sul labbra disegnate. Identica alle bambole - 15 in tutto - che in questi giorni si affacciano dalle vetrine dei più prestigiosi negozi di Louis Vuitton sparsi per il mondo, per celebrare l'ultima straordinaria collaborazione di quest'artista.

Kusama-san, i pois sono un segno distintivo della sua produzione artistica. Qual è il loro



Anche i fiori scultura di Kusama sono tutti a pois



«Moda non è vestirsi ma creare opere d'arte»

I pois di Yayoi Kusama per Louis Vuitton

«Solo dipingendo sono riuscita a convivere con le mie allucinazioni. Per me è tutto a pallini: la luna, il sole, la terra. Dell'Italia ho ricordi bellissimi alla Biennale del '66»

Yayoi Kusama dipinge una delle sue duecento nuove tele nell'atelier di Tokyo. Sopra l'artista giapponese posa in una vetrina Vuitton con le sue ultime creazioni a pois (Foto per gentile concessione dell'artista e di Louis Vuitton)



Dalle grandi tele di Yayoi Kusama esposte nei musei alla pelle stampata con cui Vuitton ha realizzato borse e scarpe d'ogni colore ma comunque a pois



significato?

«I pois sono le visioni che ho nelle mie allucinazioni. È stato solo dipingendo che sono riuscita a convivere con la mia malattia. Per me, tutto nella vita, è a pois. La luna, le stelle, la terra, il sole sono tutti dei puntini. Noi siamo puntini nell'universo».

Lei è stata molto attiva negli anni '60 e '70, gli anni di Love Forever, e ha fatto anche happening e installazioni. Qual è il messaggio artistico di Yayoi Kusama oggi?

«Secondo me l'arte rimane un fortissimo strumento per aiutare i più deboli. Ci sono molti Paesi in guerra, molte persone che soffrono la

Marc Jacobs l'ha convinta a collaborare con la griffe francese. Espone nelle sale del Moma e della Tate

povertà, e noi artisti dovremmo impegnarci sempre di più per mandare un messaggio per un mondo migliore. Ogni forma di violenza può essere combattuta con l'arte e l'arte andrebbe considerata come un'arma».

Durante il periodo che ha trascorso a New York, negli anni '50 e '60, lei già disegnava e vendeva una sua linea di moda. Gli Stati Uniti continuano ad amarla molto, tra i suoi fan c'è Marc Jacobs che l'ha convinta a collaborare con Vuitton. Cosa è per lei la moda?

«Per me moda e arte sono la stessa cosa. Io non concepisco la moda come un mezzo per vestirsi, ma come un'opera d'arte che lancia un messaggio. La linea di moda che ho creato negli anni '60 era d'avanguardia perché sperimentava nuovi equilibri attraverso forme e strutture innovative. Sì, è vero, Marc Jacobs è un caro ragazzo, gli sono molto affezionata».

«Per me moda e arte sono la stessa cosa. Io non concepisco la moda come un mezzo per vestirsi, ma come un'opera d'arte che lancia un messaggio. La linea di moda che ho creato negli anni '60 era d'avanguardia perché sperimentava nuovi equilibri attraverso forme e strutture innovative. Sì, è vero, Marc Jacobs è un caro ragazzo, gli sono molto affezionata».

L'Italia ha ospitato le sue opere in varie occasioni, dall'ultima mostra del 2009

al PAC di Milano, alla Biennale di Venezia nel 1993, fino alla sua prima partecipazione nel 1966. Che ricordo ha del nostro Paese?

«Ho bellissimi ricordi dell'Italia. Alla Biennale del 1966 partecipai con un'installazione di 1500 palle a specchio che esposi davanti alla libreria di un amico che si trovava in un luogo di passaggio. Riuscii a realizzare quest'opera grazie al contributo di Lucio Fontana: fu così che nacque Narcissus Garden. E Fontana fu molto gentile con me anche dopo quell'esperienza, tanto che mi permise di usare liberamente il suo atelier per produrre le mie opere».

Questo atelier è pieno di tele e di varie altre opere coloratissime. Cosa c'è nel futuro di Yayoi Kusama?

«Sto lavorando a due travel-show, uno in Sud America - Brasile e Venezuela - e a un altro in Asia. All'incirca negli ultimi tre anni ho completato più di 200 nuove tele, ma vorrei arrivare almeno a 500 pezzi. Il mio obiettivo è quello di diffondere sempre di più il mio messaggio artistico in tutto il mondo, utilizzando tutti i canali di comunicazione possibili. Instancabilmente Love forever».



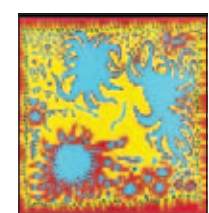
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutta puntinata la tracollina disegnata dall'artista giapponese

PROGETTI

La borsa baguette di Fendi ispirata al Sol Levante

TOKYO - Chi sarà la Yayoi Kusama di domani? Tra i nomi da tenere d'occhio ci sono l'artista digitale Toshiyuki Inoko, Satoru Aoyama che unisce tradizione e avanguardia, e per quanto riguarda la moda i brand Sakai, Miharayasuhiro e Anrealage.



Un quadro di Kusama

Parola di Yoshiko Ikoma, una giornalista di moda e membro del comitato Col Japan, nato per promuovere l'arte e la cultura del Sol Levante. Del nuovo progetto, Future Tradition, si occupa proprio Yoshiko Ikoma. Il progetto è già stato presentato a Parigi e New York ma, spiega la giornalista, «in futuro vorrei arrivasse anche in Italia». Intanto qualcosa si muove e quest'autunno nelle boutique Fendi sarà in vendita un modello di borsa baguette realizzato con collaborazione con Aizu Nuri, la lacca di Aizu del nord-est in Giappone.

S.V.K.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOCMAN®

ITALY

STEALTH TECNOLOGIA PURA

TITANIO CARBONIO ACCIAIO • SUBACQUEO • VETRO ANTIGRAFFIO

A partire da 195 euro.